

La trasformazione urbana dell'Ottocento

L'occupazione napoleonica del Piemonte porta molti mutamenti amministrativi e la soppressione dei conventi, acquisiti e venduti dal governo. Diventano ospedali e caserme e alcune chiese sono demolite (Sant'Agostino, San Francesco e Sant'Andrea). Nel monastero di Santa Clara si impianta la tessitura Levi.

Con la Restaurazione, continua lo sviluppo industriale e la città si modernizza grazie al Regolamento d'Ornato (1838). Con la **demolizione delle porte urbiche**, si apre l'espansione dell'abitato: nascono i viali attorno alle mura e si progetta l'ingrandimento verso sud.

Nel 1874 si traccia la linea ferrata per Trofarello. Nascono il cimitero attuale e il pubblico macello, si impianta il gazometro per l'illuminazione.

Al teatro Capella (attuale cinema Splendor), si affiancano i politeama Garibaldi e Margherita. Gli edifici industriali sono ancora modesti, ma le attività produttive attirano moltissimi abitanti delle campagne.

Architetti del '700

Per tutto il Settecento Chieri fu un unico grande cantiere, nel quale furono impegnati alcuni dei maggiori architetti del secolo: **Filippo Juvarra** nella chiesa di Sant'Andrea (nel 1730 oggi scomparsa) e nel progetto di quella di Sant'Antonio Abate, poi realizzata da Giuseppe Bays; **Bernardo Vittone** che

nel 1741 progettò la cupola di San Bernardino, quindi l'Orfanotrofio Femminile (1744), la villa "Il Cipresso" (1750), la facciata di San Giorgio (1752), la cappella della Madonna delle Grazie nella Collegiata (1757) e, nel 1762, la chiesetta di Santa Lucia; il chierese **Mario Ludovico Quarini** progettò la cappella dell'Ospizio di Carità (1772), lo scomparso palazzo Biscaretti (1773), le facciate di San Bernardino (1792), dell'antico Municipio (1771) e, forse, quella di San Filippo Neri (1758).

La città del cotto

Alla fine del **XV secolo** Chieri contava circa **10.000 abitanti** contro i 4.000 di Torino; con i proventi delle molteplici attività economiche viene finanziata la costruzione della città nuova che si tinge del **colore rosso e bruno della terracotta**, con decori stampati a **palmette** geometriche e fogliami naturalistici.

Nel **Quattrocento**, il secolo di maggiore sviluppo economico, furono edificati nel centro cittadino lussuosi **palazzi** che andavano a ricostruire le case o a inglobare le **torri** dei secoli precedenti. Alcuni di questi palazzi sussistono ancora oggi.

Le più **facoltose famiglie locali** (Balbo, Tabussi, Buschetti, Tana, Broglia, Villa, Gallieri e molte altre) finanziarono la costruzione o ricostruzione secondo lo stile **gotico-lombardo** delle **chiese** di **Santa Maria della Scala** (duomo), **San Domenico**, **San Francesco**, cui si aggiunse alla fine del secolo il nuovo convento di **Sant'Agostino** aperto alle novità rinascimentali.